

Arbiter

GIORNALE DI PIACERI E VIRTÙ MASCHILI



Pierre de Coubertin
INVENTÒ LE **OLIMPIADI** MODERNE
ISPIRANDOSI AI VALORI
DELLA CLASSICITÀ. MA DI QUELL'IDEA
RIMANE MOLTO POCO TRA
SPONSOR E STRATEGIE DI MARKETING,
PERCHÉ...

**OGGI È PIÙ
IMPORTANTE
VINCERE**

Felice Fimozzi



Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 3553/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 DCB LO/MI
BE 18206 - CHCT1980CH - PIECONT.16,50 €
40107
9 772421 064008

Felice Limosani è una figura di riferimento nel campo delle avanguardie espressive e dei linguaggi emergenti. La sua ricerca ibrida le discipline umanistiche con le tecnologie più avanzate generando opere sine-stetiche e ambienti percettivi. Il suo approccio estetico e pragmatico ha definito nuovi linguaggi espressivi in grado di aggiornare e valorizzare il patrimonio culturale lavorando per gallerie e musei, università e progetti benefici. Limosani è un catalizzatore di linguaggi, un cantautore, un artista multidisciplinare. Pugliese con base a Firenze, si scopre creatore di dimensioni contemplative. Il suo excursus non è convenzionale: dalle console del Raya di Panarea e del Bain Douche di Parigi, tra gli anni 80 e 90, alla pubblicazione della hit «Limos: the night goes on», alla start-up di telefonia ludica Skybar, acquisita da Nokia, Limosani esplora nuovi linguaggi e contaminazioni con il mondo digitale. Un artista poliedrico che, partendo dalla filosofia cut-and-mix musicale, ha trasformato studi inediti in dialoghi estetici e contemplativi con il pubblico. Oggi è protagonista dell'antologia di arte moderna e contemporanea di TornabuoniArte. Per la copertina di «Arbiter» ha realizzato «Disperanza», 2024, elaborazione con algoritmo di deep learning a diffusione latente LDM, addestrato con data set originale; bilanciamenti cromatici con Adobe Photoshop (felicelimosani.com).



RITRATTO D'ARTISTA

DI DANIELE FENAROLI

→ Come si può immaginare oggi la bandiera olimpica?
Per *Arbiter*, **Felice Limosani** ha creato lo stendardo di una nuova
umanità: una bandiera bianca ricca di significati da esplorare

LE OLIMPIADI MODERNE HANNO MANTENUTO SOLO IN MINIMA PARTE I VALORI DEGLI ANTICHI GIOCHI GRECI. PACE, FRATELLANZA E SACRALITÀ NON SONO PROPRIAMENTE VALORI che oggi trovano eco nella nostra quotidianità. I giochi originali, nati nel 776 a.C., celebravano non solo l'abilità atletica, ma anche, e soprattutto, proprio quei valori menzionati, a noi quasi del tutto sconosciuti. Nell'antichità le Olimpiadi avevano il potere di fermare le guerre, promuovendo un periodo di tregua, rispetto reciproco e unità tra le città-stato. Oggi, i Giochi Olimpici rappresentano tutto questo in modo più superficiale e l'enfasi sui valori commerciali e politici, pronti a seguire il vento dell'opinione pubblica e delle mode, spesso oscura l'essenza originaria e la plasma a piacimento delle nazioni più vigorose. Lo spirito di competizione ed eccellenza rimane centrale, ma altri interessi prendono il sopravvento; il rischio è quello di assistere a una sorta di bolla edulcorata che esclude e dimentica tutto ciò che la circonda.

A circondarla vi è un mondo instabile, socialmente e politicamente, in cui la natura si ribella alle ferite inflitte dall'uomo e in cui le nostre stesse brutalità sembrano insostenibili. Lo sport, simbolo di dedizione, resilienza e, soprattutto, libertà, non può esimersi dal dare una risposta concreta. Nello stadio olimpico ideale emerge, solo e silenzioso, un simbolo carico di significati. Felice Limosani, artista e creativo italiano, noto per il suo approccio interdisciplinare che fonde umanistica e tecnologia, ha creato per *Arbiter* un'opera che cattura l'essenza del punto in cui ci troviamo ora, che riflette la tensione tra l'individualismo degli atleti e il loro appartenere a una comunità globale, in bilico tra competizione e cooperazione. Sviluppando progetti di branding non convenzionale per aziende globali. Oggi la sua ricerca si concentra nel mondo della new media art, delle installazioni e delle digital humanities. Tra le opere più note, *Dante Il Poeta Eterno*, allestita nella cappella Pazzi di Brunelleschi della basilica di Santa Croce a Firenze, ha totalizzato oltre 130mila presenze. L'opera è stata acquisita dalla Digital Collection dell'Università di Harvard. Attualmente collabora con TornabuoniArte, che espone la scultura *Pezzi di Pace*, commissionata dal fondatore Roberto Casamonti, uno dei più autorevoli collezionisti e galleristi d'arte del '900.

Il simbolo universale di resa e tregua che campeggia sulla copertina di questo mese, è il frutto di un «artigianato digitale», come la definisce lo stesso artista, ottenuto dopo aver addestrato un software di deep learning attraverso lo studio di parole, etimologie e semantiche specifiche. Come un poeta del codice ha scritto i prompt dell'AI che ha contribuito attivamente alla drammaturgia dell'opera fatta di texture, pixel e pensiero. I rami secchi, un tempo vitali, ora spogli e fragili, sorreggono un simbolo di cessate il fuoco che invita alla riflessione sulla necessità di fermarsi, di riconsiderare le nostre azioni e di abbracciare un nuovo inizio. Ci ricorda che, al di là della competizione, esiste un bisogno più profondo di riconciliazione e rispetto, eterno, che non abbia una cadenza temporale. Limosani, con la sua arte, ci ricorda che anche nei momenti di maggiore conflitto e distruzione, esiste sempre la possibilità di un nuovo inizio, di una rinascita. La sua bandiera bianca, sorretta da rami privi di linfa, è il corridore che, nonostante le cadute e le ferite, si rialza e continua la sua corsa verso il traguardo. È l'emblema della resistenza e della speranza, che ci esorta a non arrenderci mai alla brutalità e a trovare sempre la forza di rialzarci e cercare un cammino verso la pace e la riconciliazione. Una bandiera bianca, e non piena di slogan spesso vani ed effimeri, non è altro che una nuova tela su cui abbozzare il disegno di un futuro fatto di valori universali. Ripartiamo da qui, senza aspettare una pausa di riflessione ogni quattro anni.



Felice Limosani
ha realizzato quest'opera
in esclusiva
per la copertina di *Arbiter*.
Ogni copia
è numerata e quindi unica

Copia numero:

Felice Limosani

COSÌ LO DIPINGO

DI FELICE LIMOSANI

→ Pierre de Coubertin scelse blu, giallo, nero, verde e rosso perché presenti in tutte le **bandiere**, per rappresentare l'universalità delle Olimpiadi. Ma determinante è il bianco che auspica la speranza



DISPERANZA» È UN'OPERA DIGITALE CHE PARLA DI RESA E SPERANZA TRASFIGURANDO TRE GRANDI TEMI della nostra epoca: la pace, l'ambiente e l'intelligenza artificiale. In un mondo devastato da conflitti e crisi ambientali, la bandiera bianca simboleggia una doppia resa: dell'umanità di fronte alla guerra e della natura sotto il peso delle nostre azioni. Questa resa è fisica, morale e spirituale! Un tempo simbolo di speranza e riconciliazione, ora la bandiera è un ricordo sbiadito di ideali traditi e promesse non mantenute. Tuttavia, è da essa che possiamo ripartire con parole mai dette prima. I rami secchi, contorti come gli equilibri che dominano la realtà, testimoniano la fragilità del mondo, rappresentando la sofferenza della natura e la memoria delle foreste perdute e delle terre sfruttate. Il tessuto bianco, logoro e strappato, ondeggia tra essi in segno di resa, invitandoci alla riflessione e alla tregua. In questo contesto, l'intelligenza artificiale può assumere significato e destino.

Papa Francesco ci esorta a considerare l'intelligenza artificiale non solo come uno strumento, ma come un'opportunità per arricchire la nostra umanità, mettendo al

centro la «sapienza del cuore». Se impiantata nell'etica, l'IA può concretamente facilitare la gestione delle emergenze e delle crisi umanitarie, supportando la previsione e la mitigazione dei conflitti armati in modi finora impensabili. Può anche sviluppare soluzioni innovative per la sostenibilità ambientale, migliorare l'efficienza energetica, ottimizzare le risorse naturali e ridurre l'impatto negativo delle attività umane sul pianeta. Tra la disperazione e la speranza, si affaccia un alleato per il futuro, non un dominatore, ma un supporto che aumenta le nostre capacità senza sostituirsi alla nostra umanità, per ripensare il rapporto tra i popoli in armonia con il progresso e la sostenibilità.

Oggi, alle porte dell'Olimpiade 2024, i cinque anelli intrecciati di colore blu, giallo, nero, verde e rosso ci raccontano che Pierre de Coubertin li scelse perché erano presenti in tutte le bandiere del mondo fino a quel momento. Essi simboleggiano l'unione dei cinque continenti e la solidarietà tra le nazioni. Allo stesso modo, il bianco della bandiera auspica l'unità nella resa e nella speranza che l'intelligenza naturale, artificiale e collettiva si intreccino nel motto «Citius, Altius, Fortius».